

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

97

8



97.8

LIBRERIA
DI FIRENZE
NAZIONALE

L' OBOLO DELLA CARITÀ

OSSIA

IL SUFFRAGIO PERPETUO

A FAVORE DELLE ANIME DEL PURGATORIO

PER IL SACERDOTE

ALESSANDRO CIOLLI



Questa edizione accresciuta.

Superemini mei saltem vos, amici mei.

JOB. XIX. 21.

L'autore del presente libretto e promotore del pio esercizio del Suffragio perpetuo si rivolge a quante vi ha anime pietose onde pregarle per l'amor di Gesù e delle povere penanti del purgatorio a impegnarsi nel far conoscere e nel propagare siffatto utilissimo esercizio; specialmente col divulgare i favori che il Beatissimo Papa Pio IX ha concesso a chi attende ad opera sì cattolica. Questa preghiera è poi particolarmente rivolta ai periodici cattolici che con tanto zelo, non pur propugnano la verità, ma fomentano la pietà cattolica col difenderne i principii, col divulgarne i varii esercizi, col mostrarne i lutevoli effetti: onde così vie maggiori te venga a moltiplicarsi il sollievo di quante anime benedette.

L' OBOLO DELLA CARITÀ

OSSIA

IL SUFFRAGIO PERPETUO

A FAVORE DELLE ANIME DEL PURGATORIO

PER IL SACERDOTE

ALESSANDRO CIOLLI

Seconda edizione accresciuta.



Miseremini mei saltem vos, amici mei.
JOB. XIX. 21.

SIENA

TIP. ALL' INSEGNA DI S. BERNARDINO
Presso l' Orfanotrofio

—
1875.

ASCRIZIONE

AL PIO ESERCIZIO DEL SUFFRAGIO PERPETUO

*Io _____ ad onore
della SS. TRINITÀ ed in suffragio delle ani-
me sante del Purgatorio, nel giorno d'o-
gni mese procurerò di eseguire le tre seguen-
ti opere di pietà: ascolterò la Santa Messa,
mi accosterò ai SS. Sacramenti, reciterò cin-
que Pater e Ave col versetto Te ergo e il Re-
quiem. Il Signore mi assista e dia eterno
riposo alle anime purganti.*

PROPRIETÀ LETTERARIA

AI CRISTIANI PIETOSI

A voi che avete un cuore che sa compati-
re alle umane miserie, a voi che illu-
minati della fede conoscete che sia il
purgatorio, a voi che forse piangete tanti
vostri cari che si stanno in quelle fiamme
espiatrici; io presento questo mio tenuis-
simo lavoro, pregandovi a nome di quelle
anime a non disgradire la bontà del
suggerimento, se troppo disadatto è il
labbro che lo esprime. Per l'amore e
per la miseria tutto è buono che parte
dal cuore, e se Gesù tanto pregiò l'obolo
della religione, pensate quanto caro sia
l'obolo della carità a quelle anime indi-
cibilmente meschine, delle quali cia-
scuna ci ripete continuo coll' afflittissimo
Giobbe: **ABBIATE PIETÀ DI ME ALMEN VOI
AMICI MIEI.** E se fin dalla prima volta
che vi presentava, o anime pietose, questo
libriccino, vi rivolgeva con fiducia que-
ste parole, quanto maggiore non deve
ella essere al presente nell' offrirvelo per
la seconda volta, mentre appunto quelle
parole non furono rivolte invano, ma
benedette dal Signore servirono di debole
istrumento a diffondere vie maggiormente
un pio esercizio già praticato da parecchi
cristiani e tanto fruttuoso per le anime

poverelle del purgatorio? Egli fu appunto questa diffusione medesima di opera sì salutare che ispirò a chi scrive queste brevi linee il pensiero d'invocare per essa i favori della Chiesa, quali ottenuti, come si dirà a suo luogo, dalla sovrana benignità del glorioso Pio IX, accenderanno sempre più lo zelo dei cristiani pietosi a favore di quelle anime penanti che aspettano da noi una più pronta liberazione dalle fiamme purgatorie.



IL SUFFRAGIO PERPETUO



I.

Il Purgatorio ed il suffragio.

Per stimolare i cristiani a soccorrere coi loro suffragi le anime purganti non è qui intenzione di esporre le pene a cui le assoggetta l'adorabile giustizia di Dio giacchè crediamo i devoti lettori pienamente istruiti di ciò che intorno a quelle pene c' insegna la santa fede. Solo diremo per non isbagliarla nel farci una qualche idea del purgatorio, che i dottori della Chiesa dietro la scorta delle Scritture ce lo rappresentano non già come un dolore passeggero, ma come uno *stato* di pena, cioè come un patire abituale e continuo, una riunione di molti patimenti, un luogo ove si va e si stà non per altro che per penare e soffrire; e sebbene non sia priva di ogni consolazione, pur tuttavia la pena è, dirò così, la legge e l'elemento vitale del purgatorio. Il cuore afflitto, la mente umiliata, il senso addolorato, ecco il purgatorio, il quale perciò è nelle sante scritture rappresentato come una fornace da purgarvi i metalli e come un carcere di

continuo tormentatore. Pensateci un po' bene voi che temete cotanto i dolori anche più passeggeri di questa vita! Qual tristezza sorpresa per tante anime che in vita evitarono al possibile ogni più piccolo incomodo e tremarono all'idea di penitenza, il cadere in morte in uno stato di continuo e lungo penare! S. Francesco di Sales diceva, è vero, che il purgatorio è il luogo migliore dopo il paradiso, perchè vi si sta sicuri della salute, ma diceva pure che è il luogo peggiore dopo l'inferno, perchè vi si soffrono pene che non hanno nessun paragone con quelle di questa terra. A questo solo pensiero chi dunque non si sentirà infiammato dal desiderio di soccorrere il più possibile quelle anime benedette, nel loro penare? Se la sola vista di un languente di questo mondo talmente c' intenerisce che ci sentiamo spinti a soccorrerlo, quanto più la considerazione di quel carcere indicibilmente tormentoso ripieno di migliaia di anime dovrà muovere il nostro cuore a sollevarle? D'altronde il suffragare i fedeli defunti è opera eminentemente di fede, perchè dalla sola fede noi sappiamo le cose e i patimenti dell'altra vita, nonchè il valore dei nostri suffragi riguardo alle anime del purgatorio; è opera di speranza, perchè la sola speranza fa sì che noi mi-

seri peccatori tanto in debito con Dio confidiamo di ottener grazia anche per altri colle nostre soddisfazioni; è opera specialmente di carità, perchè se atto principale della carità è il soccorrere ai bisognosi, come ne dice San Giovanni, qual carità maggiore del sollevare quelle anime in tanta miseria? Anzi il suffragare i defunti è opera eminente di amor di Dio perchè immediatamente diretta a porre nel numero dei beati glorificatori di lui quelle anime sulle quali egli ha già confermata la sua grazia. Davvero che possiamo dire con un divoto autore esser questa l'opera stessa della redenzione nell'ultimo suo compimento, perchè coi nostri suffragi noi possiamo far sì che quelle anime sieno messe in possesso di quella gloria, il cui ottenimento fu lo scopo della redenzione operata col sangue di Gesù Cristo. Epperò chi può dire i grandi pregi e il gran merito che ha questo apostolato a favore delle anime purganti? Il ministero dei sacerdoti in questo mondo per salvare i peccatori dall'inferno tante volte riesce inutile per la ostinazione di questi, ma l'apostolato verso le anime del purgatorio riesce sempre fruttuoso, poichè si esercita verso anime amiche e spose di Dio, le quali con tutta l'energia desiderano di essere al più presto a lui congiunte. E d'al-

tronde non insegna forse S. Tommaso che è più accetto a Dio il soccorrere con preghiere i morti che i vivi, perchè appunto mentre da una parte i defunti ne hanno più bisogno, dall'altra non si possono aiutare e suffragare da per sè come possono fare i vivi (1)? Misurate pertanto, o cristiani, la sublimità di un tale apostolato e animatevi a soccorrere quelle anime peverelle con ogni possibile impegno.

II.

Pio esercizio del Suffragio perpetuo

Il pio esercizio del suffragio perpetuo a favore delle anime purganti consiste nello scegliere che uno fa a proprio piacere un giorno qualunque, onde in ciascun mese consacrarlo a suffragare i fedeli defunti con diverse opere di pietà, che indicheremo in appresso; e si dice perpetuo perchè, se si accordino insieme tante persone quanti sono i giorni del mese, scegliendosi ciascuna un giorno diverso per il suffragio suddetto, ne seguirà che ogni giorno dell'anno vi saranno continuamente persone intente a soccorrere i fedeli defunti; e tanto mag-

(1) *Supplem.* 3. p. q. a. 5. ad 3.

giore sarà il sollievo di quelle anime benedette quante più persone in ogni giorno saranno intente a suffragarle. Di qui apparisce ancora quanto sia facile a chiunque lo stabilire questo pio esercizio del suffragio perpetuo. La persona che si sente mossa a propagare questa bella divozione non ha da fare altro che trovare almeno tante persone quanti sono i giorni del mese, affinchè ognuno nel giorno prescelto attenda a suffragare i defunti, e quante più ne troverà per ciascun giorno tanto più abbondante sarà il suffragio perpetuo. E sarà bene che tenga conto o registro degli ascritti affine di provvedere che ogni giorno vi siano persone addette ad un tale suffragio, e potrà ancora procacciar loro il presente libretto qual pagella di aggregazione e piccolo manuale degli ascritti a sì pio esercizio.

Oh! di quanti meriti si arricchiranno quelli che cercheranno di propagare sempre più un' opera sì cara a Dio, che ama tanto di vedere ognor più suffragate le sue spose dilette! Santa Brigida attesta nelle sue rivelazioni che un giorno dalle infuocate caverne del purgatorio udì questa voce: *Sia e remunerato e pagato chiunque ci solleva da queste pene.* S. Geltrude, la quale in vita avea donato i suoi beni spirituali alle anime sante del pur-

gatorio, nel punto di morte fu consolata da Gesù stesso che le disse: *Perchè tu intenda quanto mi sia grata la carità che usasti colle anime del purgatorio, fin d' ora io ti perdono tutte le pene che dovesti patire nel purgatorio; e perchè io ti promisi di renderti il cento per uno, oltre al perdonarti, io aumenterò liberalmente la tua gloria, premiandoti per la carità colla quale facesti l'universale rinunzia delle tue opere sodisfattorie alle mie dilette del purgatorio.* E la B. Margherita Alacoque scriveva ad una religiosa: Ah! quanto vi sarei riconoscente se mi aiutaste a consolare le mie *buone amiche penanti* nel purgatorio! che così io chiamo quelle povere anime, per le quali mi sembra che non vi sia nulla che io non fossi pronta a fare e soffrire; e vi fo sicurtà che non saranno ingrato. — Chi non ascolterà invito sì caldo dell' amante favorita del Cuor di Gesù e dell' *amica parziale* delle penanti del purgatorio?

III.

Opere da farsi dagli ascritti al suffragio perpetuo.

1. Ogni associato nel giorno da sè prescelto e stabilito suffragherà i defunti colle tre seguenti pratiche di pietà:—

si accosterà ai SS. Sacramenti della confessione e comunione; — ascolterà la santa messa devotamente; — reciterà cinque *Pater*, e *Ave* col versetto: *Te ergo, quæsumus, tuis famulis subveni quos præciosò sanguine redemisti*, e *Requiem æternam* (1). Son queste le opere principali che gli associati offrono per i defunti, e che praticate da ciascuno nel giorno stabilito costituiscono il suffragio perpetuo.

2. Parimente ogni associato procurerà di compiere le suddette tre pie opere, tanto nel dì due di novembre o in altro giorno dell'ottavario dei morti, quanto nella quarta domenica di quaresima, che in molti luoghi vien consacrata a suffragare particolarmente i fedeli defunti.

3. Finalmente nel giorno assegnato per il suffragio perpetuo si procurerà di fare qualche mortificazione o qualche opera di misericordia spirituale o corporale, applicandone il valore sodisfattorio alle anime purganti; come, per esempio,

(1) Chi considerando la Passione di Gesù recita in suffragio dei defunti questi cinque *Pater* etc. col suddetto versetto, guadagna ogni volta 300 giorni d'indulgenza, e l'indulgenza plenaria una volta il mese alle solite condizioni e pregando pei defunti; e queste indulgenze sono applicabili ai defunti medesimi. (Pio VII, 7 febbraio 1817).

astenersi da qualche discorso inutile, dal guardar qualche oggetto curioso, benchè lecito, oppure sopportare pazientemente qualche persona o cosa molesta, fare elemosina ad un poverello e simili.

IV.

*Indulgenze Concesse
per l'opera del suffragio perpetuo*

Essendo omai ampiamente diffuso il pio esercizio del *Suffragio Perpetuo*, venne in mente di chi scrive queste pagine d'invocare per esso i favori della Chiesa, onde servissero e di maggior eccitamento alla pietà dei viventi e di maggior sollievo al penar dei defunti. Umiliata pertanto apposita supplicazione ai piedi del beatissimo Papa Pio IX onde si degnasse aprire il sacro tesoro delle Indulgenze in favore di siffatto esercizio, ne riportò benigno rescritto, mediante un Breve in data del dì 16 marzo del presente anno 1875, col quale la Santità Sua, annuendo alle umili preghiere dell'esponente, concede i seguenti insigni favori agli ascritti a questa pia associazione (1).

(1) Detto Breve trovasi presso l'autore di questo libretto in Firenze.

1. A tutti i fedeli dell' uno e dell' altro sesso, in qualunque parte del mondo, è concessa in perpetuo Indulgenza plenaria e remissione di tutti i loro peccati nel giorno in cui eseguiranno le tre pie pratiche del *Suffragio perpetuo* (come sono indicate in questo libretto, § III n. 1), visitando in quel giorno una chiesa qualunque e pregandovi per le solite intenzioni del Pontefice che ha concesso questa Indulgenza. Collo stesso Breve si permette che se alcuno sia impedito nel giorno assegnato dal compiere le tre suddette opere, possa acquistare l' Indulgenza in altro giorno dentro il mese eseguendo le opere medesime.

2. Parimente Indulgenza plenaria alle stesse condizioni è concessa agli ascritti che praticheranno le mentovate tre opere di pietà nel dì due di novembre o in altro giorno dell' Ottavario dei morti.

3. Tali indulgenze sono applicabili ai fedeli defunti.

E qui si avverta che per acquistare tali indulgenze si richiede di fare parte di una sezione o serie mensile di ascritti, come formalmente è dichiarato nel mentovato Breve pontificio, onde così attuare il concetto del *Suffragio perpetuo* qual' è esposto più sopra in questo medesimo libretto. Per il che è chiaro come non venga ad acquistare tali indulgenze chiun-

que eseguisse, sì, le tre opere di pietà summentovate, ma senza essere ascritto ad alcuna serie mensile di questa pia unione. Nel rimanente che dite, o anime pietose, di sì grandi favori coi quali la Chiesa ha voluto animarvi a sì fruttuoso esercizio? Ogni giorno un' Indulgenza plenaria può scendere nel purgatorio per alleggerire ed abbreviare i tormenti orrendi dei nostri cari defunti; e siete voi che potete apportare a quelle anime sante un sì immenso refrigerio. Ma che dico un indulgenza plenaria? Quanto più numerose saranno le serie mensili di ascritti al *Suffragio perpetuo*, e tanto maggiore sollievo scenderà a consolare quelle anime meschine. Se per una sola serie, che si formi, verranno applicate ogni anno a quelle anime trecentosessantacinque indulgenze plenarie (senza contare quella particolare da acquistarsi nell'ottavario dei morti), chi potrà dire il sollievo che riceveranno anche sol giornalmente, ove ogni cristiano pietoso sia premuroso di moltiplicare siffatte serie mensili, d'altronde di sì facile composizione? Su via dunque, o anime fedeli, datevi a questo santo apostolato a favore di quelle anime, a propagare sì fruttuoso esercizio, sicure che attendendo alla più pronta liberazione di quelle anime voi provvedete alla vostra eterna salute.

V.

*Altri esercizi di pietà suggeriti
ai devoti del purgatorio.*

1. Il primo esercizio di pietà che si suggerisce è di propagare a tutt' uomo la divozione per le anime purganti. Giuda Maccabeo non si contentò di mandare egli solo al tempio dei danari per suffragio dei soldati morti in battaglia, ma ne raccolse quanti potè da tutto l' esercito. E noi cristiani, di cui la divisa è la carità, saremo da meno di lui? Non ci dobbiamo dunque contentare del poco che possiamo far noi, ma cerchiamo che altri ancora suffraghino il più possibile le anime poverelle del purgatorio. È certo che quanto maggiore sarà l' impegno dei fedeli viventi pei defunti, tanto più si spopolerà facilmente il purgatorio, perchè l' unione aumenta non solo il numero ma il valore dei suffragi. Nè mancano i modi e le occasioni di propagare tal divozione, sia eccitando coll' esempio e col consiglio i proprii dipendenti, sia insegnando a taluno qualche pio esercizio a pro dei defunti, come l' ascoltare qualche messa di più, sia promovendo l' erezione o la conservazione di qualche pia società di suffragio, sia finalmente procurando che quanti più potranno si

ascrivano a questa pia unione del *Suffragio perpetuo*.

2. Procuriamo di guadagnare quante più indulgenze potremo applicabili ai fedeli defunti. Grande fiducia dobbiam avere nelle sante indulgenze, e questa fiducia dev' essere pratica, giacchè non è lodevole l' umiltà di quelli che appena mai confidano di acquistare le indulgenze della Chiesa. Tre condizioni ci vogliono per acquistare ed applicare ai defunti le indulgenze, cioè: esser in istato di grazia almeno quando si compie l' ultima opera ingiunta — adempiere puntualmente le opere medesime prescritte e nel modo assegnato da chi ha concesso l' indulgenza — finalmente che nel decreto di concessione sia permesso applicarle ai fedeli defunti. Poste perciò queste condizioni, dobbiamo fiduciosamente sperare che Dio applichi le indulgenze o a noi o ai defunti secondo che intendiamo, e quindi far di tutto per suffragare con esse le anime dei trapassati. Il male sta che o si trascurano le occasioni o le opere si fanno senza divozione o non si adempiono le richieste condizioni.

3. Raccomandiamo le anime purganti ai Santi del cielo, specialmente a quelli che in vita furono più devoti nel suffragarle, come S. Gertrude, S. Brigida, S. Liudina, S. Caterina da Siena, S. Caterina

de' Ricci, S. Teresa, la B. Margherita Alacoque ecc. Ma soprattutto raccomandiamole alla Regina dei Santi, Maria Santissima, il di cui cuore brama ardentemente di vedere quelle sue dilette figliuole sciolte dalle catene espiatorie per volare alla gloria del cielo. Rivelò Maria stessa a S. Brigida che non c'è pena nel purgatorio che non venga per suo mezzo mitigata ed alleggerita..

4. Osserviamo con diligenza alcune pratiche di pietà per i defunti, come la recita del *De Profundis* col *Requiem* a un' ora di notte o, per chi non lo sa, di un *Pater* e *Ave* con un *Requiem* (Indulg. di cento giorni); nell'uscire di chiesa o nel passare dinanzi a un camposanto dire un *Requiem aeternam* per i fedeli ivi sepolti; offrire talvolta in suffragio dei fedeli defunti le opere buone soddisfatorie di un' iutiera giornata applicandosi con particolar diligenza a farle bene; dare qualche elemosina ai poverelli per il medesimo scopo; recitare specialmente in famiglia il S. Rosario in loro favore; procurare che alla morte di qualcheduno, specialmente se non abbia chi lo suffraghi, gl' si applichino da pie persone delle ferventi comunioni; celebrare con fervorose pratiche di pietà tutto l'ottavario dei morti ed anche, potendo, tutto il mese di novembre che suol consacrarsi

alla pia memoria dei defunti; finalmente far celebrare, potendo, qualche messa ed ascoltarla specialmente per i propri congiunti trapassati o per le anime più abbandonate. E qui giova ricordare che il più eccellente di tutti i rimedi sì per i vivi che per i defunti è il sacrificio della messa, in cui Gesù si offre vittima di espiatione per i vivi e per i morti. Tanto è il valore di una messa sola che basterebbe a votare il purgatorio se, come spiegano i sacri dottori, Gesù stesso non ne limitasse l'applicazione, secondo i suoi altissimi fini e le disposizioni di chi l'offre e di chi ne deve conseguire il frutto. Fate dunque, o anime devote, di ascoltare quante più messe comodamente potete ed unitevi spesso col cuore al Cuor di Gesù che in ogni ora del giorno sta in qualche parte del mondo offerendosi sull'altare pei vivi e pei defunti. Beate voi, quando avrete ascoltato una messa di più per le anime del purgatorio! Voi fortunate poi se avete la comodità di ascoltarla ogni giorno!

5. Finalmente non si deve tralasciare di accennare il così detto *Atto eroico di carità* a favore delle anime purganti. Questo atto consiste pertanto *nell'intera donazione fatta una volta per sempre a quelle sante anime di tutte le proprie opere sodisfattorie*; vale a dire che con

tal donazione si cede in isconto delle pene dovute a Dio dalle anime purganti tutta quella parte delle nostre opere buone che potremmo applicare in isconto delle pene da noi dovute per i nostri propri peccati. Intorno a che giova fare le seguenti avvertenze. 1° Non occorre nessuna formola speciale per fare questa donazione; basta farla anche solo colla mente, nè è prescritto di ripeterla più volte, benchè ciò sia utile per fomentare il fervore della carità. 2° Questa donazione o voto, come anche lo chiamano, non vien fatto sotto pena di peccato alcuno, e perciò la coscienza non ne può per questo stesso rimanere aggravata in verun modo. 3° Con questa donazione si cedono alle anime purganti anche i suffragii che dopo la nostra morte gli altri potrebbero applicare in particolare per l'anima nostra. 4° Questa donazione non è universale, cioè di ogni specie di frutto o valore spirituale, ma si fa soltanto del valore soddisfattorio. Per intender meglio questo è bene sapere che il valore delle opere buone può considerarsi di quattro specie, cioè propiziatorio, impetratorio, soddisfattorio e meritorio. Il valore *propiziatorio* è quello per cui Dio si rende propizio ossia favorevole ad accordarci il perdono delle offese a lui fatte, il valore *impetratorio* per cui cioè otteniamo da

Dio diversi beni spirituali e temporali, ed è questo il proprio valore diretto della preghiera. Il valore *sodisfattorio* è quello per cui paghiamo a Dio quelle pene che dobbiamo in isconto dei nostri peccati. Il valore *meritorio* finalmente è quello per cui, secondo le promesse divine, acquistiamo un merito ossia un diritto alla ricompensa nel cielo. Ora di queste diverse specie di valore spirituale è il solo valore *sodisfattorio* che si cede alle anime purganti coll'atto eroico di carità, restando a noi il valore propiziatorio, impetratorio e meritorio. Da ciò segue che questa donazione non si oppone all'ordine della carità che ci obbliga a pregare per i defunti a noi più appartenenti, poichè altro è il pregare cui direttamente risponde il valore impetratorio, e altro il suffragare cui appartiene il valore *sodisfattorio*. E sebbene anche nel suffragare la carità debba essere ordinata, Dio però che sa quali sieno i nostri doveri farà sì che le nostre *sodisfazioni* sieno dapprima utili a quelli cui la carità innanzi tutti ci lega. 5° I privilegi spirituali concessi dai Sommi Pontefici Benedetto XIII, Pio VI e Pio IX felicemente regnante a chi fa questo atto eroico di carità sono i seguenti cioè: 1° I sacerdoti che l'hanno fatto godono dell'altare privilegiato personale tutti i

giorni dell' anno; 2° Tutti i fedeli in ogni giorno che ricevono la S. Comunione, e in tutti i lunedì dell' anno ascoltando la messa guadagnano l' Indulgenza Plenaria applicabile soltanto ai defunti; purchè però in tutti e due questi casi visitino qualche Chiesa o pubblico oratorio pregandovi per un poco di tempo secondo l' intenzione del Sommo Pontefice; 3° Chiunque ha fatto questa donazione ossia atto eroico di carità può applicare ai defunti qualunque Indulgenza concessa o da concedersi, benchè ciò non sia espresso nella formola di concessione (Pio IX, *Rescrit.* 30 settembre 1852).

FORMOLA

Per il suddetto atto eroico di carità

Io N. N. cedo e rinunzio a pro delle anime sante del purgatorio la parte soddisfattoria di tutte le buone opere che farò in avvenire, come altresì tutti i suffragi che potrò aver dopo la mia morte, da distribuirsi per le mani di Maria Santissima.

*Considerazioni da farsi, una per mese,
nel giorno stabilito
per il suffragio perpetuo.*

I. *Le anime del purgatorio sono molte.*
— Considerate che è legge impreteribile di Dio che niente di macchiato può essere ammesso nella gloria del cielo, e che d'altronde anche il più piccolo neo di colpa o di reliquia di colpa rende macchiato agli occhi del Signore. Per questo Iddio ha stabilito tre mezzi da purificarci, cioè i sacramenti, le opere di penitenza e il purgatorio. Or bene, non si può negare che da una parte sia tanta la nostra debolezza da non poter schivare tutti i peccati veniali senza un miracolo della grazia: e che dall'altra non pare che la maggior parte dei cristiani facciano seriamente un'intera penitenza sia dei peccati veniali medesimi, sia della pena temporale dei peccati mortali rimessi già quanto alla colpa e pena eterna, nè che usino dei sacramenti con tutto il possibile fervore. Quante anime partono intanto ad ogni momento per l'altra vita! Potremmo noi ammettere che la maggior parte di esse partano totalmente pure o per l'innocenza o per una penitenza perfetta? Non pare, giacchè

in tanta corruzione di natura ci vuole un prodigio di grazia perchè l'uomo cooperisi perfettamente all' operazione di Dio che giunga ad una purità perfetta. Affacciamoci pertanto a quel carcere tenebroso del purgatorio e vi troveremo un popolo numeroso, vi troveremo migliaia di prigionieri di tutte le età, classi e condizioni e forse anche di tutti i tempi! Quanti de' nostri amici, conoscenti, congiunti e compagni della nostra vita non ne riconosceremo noi fra quelle anime! E noi a sì gran moltitudine di sofferenti resteremo insensibili? No, davvero.

Intenzione speciale — Quanto più numerose sono le anime del purgatorio e più piccolo il numero dei cristiani che pensano efficacemente a suffragarle tanto più in questo mese procurate loro suffragi, raccomandando ad altri questa divozione e cercando nuovi associati al Suffragio perpetuo. *De profundis etc*; oppure un *Pater, Ave e Requiem etc*.

II. *Esse sono sante*. — Sì, benchè non sieno ancora a godere la gloria della santità, pure quelle anime benedette son sante; perchè intieramente ripiene della carità divina anzi in essa confermate mediante l' inestimabile dono della perseveranza finale, ultimo anello di quella

catena di benefizii coi quali Iddio le ricolmò in vita; sante perchè in esse non sussistono più quelle debolezze e quei difetti, nè quelle terrene inclinazioni che tante volte appannano anche lo splendore delle più belle virtù; sante, perchè colla carità sono esse adornate del corredo di tutte le altre virtù, che formeranno il loro grado di gloria nel cielo. Oh! sì, tutto è puro, santo e nobile in quelle anime benedette, a cui, possiamo dire, non mancano già le gemme di paradiso, ma manca il lume di gloria per farle brillare. Sì, persuadiamocene bene, noi non potremmo trovare sulla terra virtù più pura, perfezione più integra, santità più sicura di quella dell' ultima fra le anime purganti. Eppure con tutta questa santità quanto non soffrono esse per le reliquie delle colpe passate! E noi non impareremo nulla o non faremo niente per loro?

Intenzione speciale — Suffragate particolarmente le anime più ricche di meriti e di santità che in cielo dovranno avere più gloria, onde più presto ne sieno messe in possesso e glorifichino Iddio. *De profundis etc.*

III. *Esse sono carissime a Dio* — Considerate che quanto le anime purganti

sono sante altrettanto sono care a Dio. Le punisce, è vero, acerbamente per l'odio ch'egli porta al peccato anche ne' suoi ultimi residui e perchè altrimenti egli verrebbe meno a quella infallibile giustizia che è infinita al pari delle altre divine perfezioni, ma nel resto oh! quanto gli son gradite quelle anime benedette. In esse vede compiuta sostanzialmente l'opera della redenzione; esse sono ormai assicurate per essere eternamente a lui congiunte nel godimento eterno, sono sue spose predilette, e le esaltatrici perenni della sua bontà e della sua gloria. L'immagine sua è per sempre in esse scolpita, i suoi doni saranno ormai permanenti in esse e la sua gloria dovrà un giorno infallibilmente partecipare loro la sua medesima felicità. Non vi è quindi cosa più grata a Dio del soccorrere coi suffragi quelle anime, onde così sodisfacendo alla sua giustizia poter Egli più presto ammetterle agli eterni amplessi del suo amore infinito. E noi non daremo un piacere sì grande a Dio?

Intenzione speciale — Applicatevi sollevare quelle anime più care al Cuor di Gesù e che egli per i suoi altissimi fini ama di veder più presto congiunte

a sè nella gloria; sarà un atto di carità specialissimo. *De profundis etc.*

IV. *Esse sono acerbamente tormentate* —

È proprio il caso di dire coll' Ecclesiastico: *Chi racconterà le opere della giustizia di Dio* (Eccli. 16, 22)? Dio è buono e appunto perchè è buono, porta tale un odio alla colpa che non può consentire che venga commesso il minimo peccato veniale, fosse anche per vuotare tutto l' inferno; giacchè il più piccolo peccato veniale è un male così grave che niun bene della creatura può compensarlo. Di qui argomentate come egli punisca il peccato, non solo nell' inferno, ma nel purgatorio, anche per riguardo alle più piccole reliquie di esso. Nessun santo ha riputato lievi le pene del purgatorio. Il venerabile Beda ci dice che in paragone delle pene del purgatorio sono un niente quelle dei martiri; S. Gregorio soggiunge anzi che sono più intollerabili di qualunque afflizione di questa vita; S. Tomaso finalmente insegna che la più piccola pena del purgatorio supera di gran lunga la massima pena di questo mondo. In questo mondo duriamo fatica a sopportar con pazienza una leggera tribolazione, e crederemo poi che sia leggiero alle anime purganti quel giogo di pena cui sono astrette, quel patire

mille volte superiore al debito della penitenza trascurata in vita? Grande illusione sarebbe questa! Per dissipare la quale basta ricordarsi che la Chiesa chiama il patir del purgatorio *una morte orrenda* (1) sebben temporale, e può dirsi di più? Pensateci bene.

Intenzione speciale — Applicate in questo mese i vostri suffragi particolarmente alle anime più tormentate per la negligenza che usarono nel far penitenza dei peccati e nel profittare delle occasioni per iscontarli. *De Profundis etc.*

V. *Esse sono lungamente tormentate.* — Un patir di un momento, benchè grande, appena può dirsi un patire, specialmente se sia seguito da un soprabbondante godimento; giacchè la durata di una pena ne accresce di tanto la gravità e il tormento. Quante volte non ci lamentiamo delle tribolazioni di questa vita non tanto perchè acute quanto perchè di lunga durata? Che direte dunque del purgatorio? Per farvi un' idea della lunghezza del penare in purgatorio tenete a mente queste due verità. La prima che Dio essendo il centro dell' eternità,

(1) Ut vinculis horrendae mortis exutae etc, (*Miss. Rom. pro def.*)

sembra che consideri per nulla il tempo; per lui mille anni sono come un giorno. La seconda che non sappiamo come la divina giustizia misuri il tempo di pena per ciascun peccato, nè in quali proporzioni la pena eterna dovuta per il peccato mortale venga commutata colla pena temporale. D'altronde Dio non ci ha mai detto che le pene del purgatorio sieno brevi; la fede ci dice soltanto che non sarà eterno, che finirà prima del giudizio universale e che sarà proporzionato alla colpa; del resto non sappiamo punto nulla. Questo è certo che la Chiesa per un peccato mortale confessato e detestato imponeva ne'suoi canoni lunghi anni di penitenza, vuol dire che essa crede che per molte anime ha da esser assai lungo purgatorio. Non sarà dunque eterno, no, ma a quale spazio di anni e di secoli può estendersi! Un'ora sola per ogni peccato veniale qual somma non farebbe già per tante anime rilassate nel servizio di Dio e negligenti! Quindi è che i santi dottori insegnano potersi dare delle anime condannate a stare nel purgatorio fino al dì del giudizio universale, e noi leggiamo nelle rivelazioni della serva di Dio Suor Francesca di Pampalona monaca Teresiana che, fra centinaia di casi, un santo vescovo per qualche negligenza commessa nel suo

ufficio, quando le apparve, era già stato cinquant'anni in purgatorio e un gentiluomo che era stato mondano vi era da cinquantanove anni. Vi par poco?

Intenzione speciale — Pregate più lungamente per le anime che, a giudizio di Dio, debbono stare più lungamente in purgatoriô, e specialmente per quelle che avessero mai a rimanervi fino al dì del giudizio. *De profundis etc.*

VI. *Esse soffrono senza guadagno alcuno.* — Nei disegni di Dio per le anime, i patimenti di questo mondo sono espiatorii, medicinali e salutari. Espiatorii, perchè ci servono a farci scontare le pene che dobbiamo alla divina giustizia; medicinali, perchè per essi impariamo a correggerci dai nostri difetti; salutari, perchè servono ad accrescere la vita soprannaturale delle anime. Qual consolante pensiero non è infatti per noi il sapere che le nostre tribolazioni sopportate cristianamente ci spingono ognor più verso il cielo? La tribolazione accresce in noi la virtù che è la vita dell'anima, mortifica la carne, vivifica lo spirito; i santi son divenuti tali in mezzo alle tribolazioni. Inoltre il patire per il cristiano è un titolo di merito, secondo l'adorabile provvidenza di Dio, e Cristo stesso

non entrò nella sua gloria che per via dei patimenti. Una tribolazione sopportata da cristiano quanta gloria non genera nell' eternità! Ma per le anime purganti niente di tutto questo. Il loro patire serve soltanto a espiare le colpe passate e niente più. Non è medicinale, perchè non hanno più difetti da cui emendarsi; non è vivificante, perchè dal patire non s' aumenta in niente la loro vita spirituale; patiscono dolori indicibili, ma non acquistano un grado maggiore di virtù, nè verun merito per il paradiso; escono più monde ma non più sante di quello sieno entrate; rimuovono col patire gli ostacoli al possesso, ma non accrescono i titoli alla gloria. Tutta la speranza che rende loro tollerabili quelle pene sta non nel raccoglierne un frutto loro proprio, ma nel vederle finite per godere i frutti delle opere buone fatte in terra. È dunque il purgatorio un penare senza aumento di grazia, senza accrescimento di merito, senza retribuzione di gloria. O purgatorio! E noi non soffriremo qui volentieri con grazia, con merito e con gloria?

Intenzione speciale — Applicate particolarmente le vostre sofferenze alle anime che portarono le loro croci con mi-

nor merito di quello potevano e perciò con minor guadagno per il cielo. *De profundis etc.*

VII. *Esse sono poverissime.* — I santi del paradiso sono ricchi e ricchi in abbondanza dei beni della gloria che s'acquistarono per mezzo della grazia. Noi siamo ricchi della grazia e di tanti mezzi di santificazione che ci servono ad acquistare la gloria. Il tempo non è forse un tesoro per noi che può acquistarci un' eternità di delizie? I beni di questo mondo non sono eglino altrettanti mezzi nei disegni di Dio per acquistarci dei meriti? un' elemosina non può forse aprirci il paradiso? Ma le anime del purgatorio quanto son mai poverelle! Son povere dei beni celesti perchè, sebbene ricche di diritto, intanto non godono niente di ciò che possederanno in paradiso; mancano di tutto perchè non posseggono ancora Iddio. Son povere di grazia perchè, sebbene rivestite della grazia santificante, non hanno però le grazie attuali per cui valgano ad acquistare nuovi tesori. Del tempo non possono più servirsene a merito; non è più per loro che un mezzo di espiatione. Dei beni del mondo sono affatto prive nè possono disporre di un picciolo in soddisfazione dei loro peccati. Qualunque aiuto umano

è sparito, nè di tanti mezzi possono usarne mai un solo a loro profitto. Quale povertà, quale abbiezione, qual disinganno per tante anime che nel mondo si gloriaron della ricchezza, della potenza e della vanità! Ma intanto noi non aiuteremo quelle anime in sì grande povertà e miseria! Insensibili che saremmo!

Intenzione speciale — Profittate del tempo, della grazia e di tanti altri mezzi di salute per suffragare più abbondantemente le anime in vita più trascurate nel profittare dei mezzi medesimi onde acquistarsi maggiori meriti. *De profundis etc.*

VIII. *Esse sono impotenti.* — Esser poveri ma aver salute, robustezza e tanto di forza da procacciarsi un sollievo alla propria miseria, è nella miseria stessa un gran conforto; ma oh! esser poveri ed impotenti quale infortunio! Nell'ordine della salute noi qui in terra siam veramente poveri di per noi; tanto poveri che non possiamo avere nè anche un buon pensiero senza la grazia divina; ma quanto siamo potenti! La preghiera è stata detta una *onnipotenza supplicherole*; colla preghiera tutto si ottiene, è il canale della grazia, è il sostegno della debolezza, la moneta di un traffico divino;

e questa preghiera Dio non l' ha messa forse a nostra disposizione? Nel purgatorio non è così. Perchè peccando abusarono di loro libertà, quelle anime sono ora legate in modo che non possono menomamente aiutare sè stesse, mancando loro perfino quest' arma del debole, la preghiera. Le anime purganti dalle loro preghiere non hanno niente da aspettare per sè, poichè è dottrina dei sacri maestri che non possono ottenere nè la revoca della loro condanna, nè la diminuzione del loro patire se nessuno soddisfa per esse. E nè anche possono da per sè impegnar noi a suffragarle, perchè di via ordinaria esse non possono venirci ad esporre lo spettacolo dei loro mali, e supplicarci di sollevarle da essi. Volete voi un' impotenza maggiore? E che sarà dunque di quelle anime che non hanno nessuno che pensi particolarmente a suffragarle? di quelle che, così senza aiuto speciale, dovranno scontare tutta la loro pena a forza di fuoco? Gran pensiero e tremendo.

Intenzione speciale. — Suffragate caldamente quelle anime che trascurarono la libertà che aveano di fare il bene, mentre adesso non possono in alcun modo aiutar sè stesse, e soccorrete la

L' obolo ecc.

3

loro impotenza coll'efficacia delle vostre orazioni ferventi. *De profundis etc.*

IX. *Esse sono amorose* — La carità è il carattere, il contrassegno, l'esercizio del cristiano; ed essa forma veramente quella comunione dei santi che è dono proprio della Chiesa di Gesù Cristo. Chi potrà dire di qual carità quelle anime benedette abbrucino non solo verso Iddio, ma fra di loro e verso di noi? Come la comunione dei santi fa nostri i meriti di tutti i giusti e reciproca la gloria dei santi nel cielo, così essa, collegando quelle anime purganti in perfetta società e concordia, stabilisce fra di loro una comunanza di pene per cui ciascuna risente, dirò così, il male delle altre come il suo proprio. E non ci sentiamo noi commuovere alla vista di un povero languente? e quelle anime benedette sì perfezionate dalla carità saranno da meno di noi? Oltre a ciò sono esse piene di amor per noi mortali; e qual sollecitudine non nutrono esse per chi o già amarono in vita per qualche vincolo speciale o certo amano vivamente dopo morte come fratelli in Cristo! Quanti padri, madri e congiunti non si affliggono forse per noi che andiamo traviati dal sentiero del bene! Come non raccomandano esse ai santi angeli le anime

nostre per amore che hanno del nostro bene! Corri pondiamo adunque a tanto amore con un largo sollievo, chè amore con amore si paga e l'amore alle opere si manifesta.

Intenzione speciale. — Pregate particolarmente per le anime che più vi amarono in vita e colle quali foste più uniti di affetto, e che altresì adesso in purgatorio vi amano teneramente in Dio e pregano per voi. *De profundis etc.*

X. *Esse sono abbandonate.* — L'aver un amico vero che consoli nella tribolazione è un dolce alleggerimento della pena; il poter riversare il proprio affanno in un seno amico oh! che soave conforto per chi sta in lacrime; il saper che vi sono persone tutte impegnate a soccorrere nell'infortunio sembra quasi che faccia disparir ogni più acuto sentimento di dolore. All'incontro che tristezza l'esser solo a soffrire senza mano amica che ci sorregga, senza una dolce parola che ci conforti! Che dite dunque delle care anime del purgatorio cotanto abbandonate dai cristiani? È vero che la Chiesa madre comune non cessa di raccomandarle alla clemenza divina; è vero che tante anime pie sono intente a suffragarle, ma che è tutto questo in pa-

ragone di ciò che potrebbero fare i cristiani, e molto più di quello che esse soffrono? Inoltre, essendo certo che i suffragi più giovano a quelle anime cui vengono in particolare applicati, quante non ve ne sono che, non avendo nessuno che le suffraghi, son lasciate nel più straziante abbandono! Ma che? quante anime vengono dimenticate da coloro che più dovrebbero aiutarle, e da cui di diritto dovrebbero esser soccorse! quanti figli ingrati scialacquano i beni dei loro padri senza rammentarsi di suffragarne le anime almeno con una fervente preghiera! Che indifferenza di tanti cristiani per le anime sante! Potere con poco sacrificio sollevarle, eppur lasciarle nella miseria più compassionevole, che barbarie! Se chi non ama il prossimo è un omicida, a detta di S. Giovanni, che pensare di chi si dimentica dei trapassati? Siamo dunque più solleciti in opera cotanto fruttuosa, e non saremo spietati.

Intenzione speciale. = Per le anime più abbandonate offrite a Dio particolari suffragi, specialmente di preghiere e di qualche mortificazione, e così per la vostra carità non sarà più vero che nel purgatorio vi sono delle anime dimenticate, abbandonate. *De profundis etc.*

XI. *Esse sono a noi congiunte.* — Considerate ora in particolare il dovere che abbiamo di suffragar quelle anime per l' unione che hanno con noi. Tre sono i legami principali che l' uomo legano all' altro uomo: il legame della fede, dell' amicizia, della parentela ossia del sangue. Ora quelle anime chi sono? Fratelli in Gesù Cristo, che ebbero la medesima fede e le medesime speranze; parteciparono come noi ai medesimi sacramenti; come loro noi pure siam destinati per il medesimo fine, con loro non formiamo che una medesima famiglia di cui Gesù è il padre e la Chiesa la madre. Anzi quante fra quelle anime venerande non furono dei nostri amici, che ebbero con noi comuni le grazie della fanciullezza, gli onesti divertimenti della prima gioventù e le occupazioni forse anche dell' assennata virilità! Ed ora colle parole di Giobbe in lamentevoli accenti ci dicono: *abbiate pietà di noi almeno voi che foste i nostri amici*, che a noi prometteste le tante volte un' eterna fedeltà. Non basta. Molte di quelle anime sono a noi legate per i vincoli indissolubili del sangue; fra di esse vi abbiamo genitori, fratelli, sorelle e parenti più cari che divisero con noi le sollecitudini della vita e che tanto forse soffrirono per noi. Non c' è catto-

lico che possa dire di non avere in purgatorio qualche congiunto; e con questo pensiero potremo noi rimanerci insensibili, non far nulla per quelle anime sante? Ci parrà troppo, non dico un'elemosina, ma anche un rosario recitato con devota attenzione? Ricordiamoci che saremo pagati colla medesima moneta; e per conseguenza se noi dimenticassimo i nostri fratelli del purgatorio, è a temere che un giorno noi pure fossimo dimenticati da chi saremmo per aspettare un qualche sollievo. Oh! che triste pensiero!

Intenzione speciale = Porgete a Dio speciali suppliche e presentategli suffragi caldissimi per le anime dei vostri congiunti onde compensarli e di quel tanto che già fecero per voi e di quella negligenza per cui fin qui gli avete dimenticati. *De profundis etc.*

XII. *Esse soffrono per causa nostra.* — Il non soccorrere, potendo, coloro che soffrono indipendentemente da noi, è una lamentevole indifferenza riprovata dalla carità cristiana; ma come comprendere il nero reato di chi non soccorre quei medesimi i quali per causa sua giacciono in qualche tribolazione? Ed ecco il caso nostro. Quante delle anime purganti sof-

cristiani, per causa nostra! Per noi soffrono quei superiori cui, per la nostra insubordinazione, fummo occasione di commettere qualche atto d'impazienza, di risentimento, di molestia, e che ora essi espiano nel fuoco del purgatorio. E quei complici dei nostri peccati non espiano forse la pena dei falli che senza il nostro concorso non avrebbero mai commesso? Anzi mettiamoci una mano sulla coscienza e diciamo: fui io il primo ad allettare quell'anima al peccato che ora sconta nell'avvampante fuoco del purgatorio, quel peccato di cui forse io stesso non mi sono ancor procurato il perdono. Che più? Chi sa quante anime stanno nel purgatorio perchè appresero da noi l'avvelenata dolcezza del peccato? È vero che se ne ritrassero a tempo, che ne formarono un sincero pentimento, che ne ottennero il perdono, ma intanto è vero altresì che si trovano in quegli acerbi tormenti per opera nostra. Non ci par dunque giustizia, nonchè carità, il sollevare con tutti i modi a noi possibili anime che per noi appunto stanno in purgatorio? Ricordiamoci che Dio ha detto; *anima per anima*; vuol dire che chiederà conto a noi del male che altri avrà fatto per causa nostra, e per conseguenza ascriverà anche a nostro debito quelle pene

che altri dovrà soffrire le INDICAZIONI; e questo non ^{LE} PURGA a to-
 coi suffragi di mezzo ^{LE} quelle fiamme
 le anime che per avventura potessero
 soffrire per nostro riguardo? Esaminiamo
 con molta diligenza questa parte, perchè
 ci troveremo forse in debito rigoroso
 con una sorta di creditori che, se ora
 non ci può chieder niente, un giorno ci
 citerebbe ed aggraverebbe al tribunale
 di Dio. Pensiamoci bene.

Intenzione speciale. — Non solo la carità ma la giustizia vi obbliga a suffragare particolarmente le anime che forse penano per vostra cagione: offrite perciò qualche opera speciale, massime di mortificazione, in isconto di quella pena ch'esse soffrono per ragion vostra. *De profundis etc.*

OFFERTA

ETTERNO PADRE

PER I

L'ANIMA PURGATORIO

DA FARSI NELLA S. MESSA.



Eterno Padre, io vi offro l'Immolazione che di sè stesso vi fece sopra la croce e ora vi rinnova su questo altare il vostro diletto Figliuolo Gesù; e ve l'offro in nome di tutte le creature colle messe celebrate e da celebrarsi in tutto il mondo, per adorarvi e rendervi l'onore che meritate, per ringraziarvi dei vostri innumerabili benefizii, per placare la vostra giustizia irritata dai nostri peccati, e darle quella soddisfazione che ha diritto di esigerne, finalmente per ottenere le vostre grazie per me, per la Chiesa e per tutto il mondo e per le sante anime del purgatorio.

Indulgenza di tre anni a chi recita questa offerta nel tempo della santa messa, e indulgenza plenaria una volta il mese alle solite condizioni a chi l'avrà recitata ogni dì. Son tutte applicabili ai fedeli defunti.



Amabilissimo Gesù, che per nostro amore vi degnaste agonizzare nel Getsemani e morir sulla croce, usate misericordia dell' anima di N. N. forse penante nel purgatorio e per il suffragio della quale io vi presento quest' indulgenza che spero di acquistare, frutto del vostro preziosissimo sangue. Deh! fate che presto sia liberata da quelle pene atroci, onde volare a lodarvi eternamente cogli eletti in paradiso. E qualora essa non abbia bisogno di questo suffragio, fatene parte, o dolcissimo Gesù, alle anime più bisognose, a quelle dei miei parenti e congiunti, e a tutte quelle insomma per cui la giustizia, il dovere e la carità mi obbligano di pregare. Così sia.



AL SACRO CUOR DI GESÙ

PER LE ANIME PURGANTI.

Cuore amantissimo del mio Gesù, voi che tanto soffriste di pene e di affanni per liberarci dai legami de' nostri peccati, volgete uno sguardo di compassione alle anime sofferenti del purgatorio. Ricordatevi,

partite da questo
 di alcune macchie
 pure sono esse le
 stro amore, le spose
 la vostra bontà, i frutti
 dolcissimi, a la vostra passione. Pietà
 dunque, o Cuore santissimo, di quelle
 anime benedette. Versate sopra di esse
 una goccia di quel sangue prezioso che
 trasudaste per tanto penare nel Getse-
 mani e che poi spargeste sul Calvario
 fino all' ultima stilla, onde purificate da
 questo sangue divino sien fatte degne
 di salir tosto a quei seggi di gloria che
 la vostra misericordia ha lor preparati e
 dove in eterno canteranno i trionfi del
 vostro amore. Così sia.

CORONA DEI MORTI

La pietosa corona dei morti consiste
 nel dire quattro *Pater noster* e quaranta
Ave Maria, in memoria delle quarant'ore
 che Gesù Cristo dopo la sua morte di-
 morò negli abissi, in suffragio delle Ani-
 me sante del purgatorio e specialmente di
 quelle già ascritte al Suffragio pe. pe-
 tuo, perchè si degni il Signore a liberar-
 le al più presto dalle loro pene.

*In nomine Po-
Sancti. Amen.*

I. Consideriamo
dentissimo desiderio, con cui le anime del
purgatorio aspettavano di essere conso-
late dalla visita di Gesù Redentore dopo
la sua morte; e pensiamo che le anime
che vi si trovano presentemente stanno
con ugual desiderio attendendo dalla
nostra pietà abbondanti suffragi, che val-
gano a liberarle presto da quelle pene.

Pater noster, dieci *Ave Maria* ed un
Requiem.

ŷ. Ut omnibus fidelibus defunctis, re-
quiem aeternam donare digneris,

Ŕ. Te rogamus audi nòs.

II. Consideriamo in secondo luogo la
dolce sorpresa che provarono le Anime
del purgatorio, vedendo comparire in
mezzo a loro il Redentore Gesù a miti-
igare ed abbreviare le loro pene, e pen-
siamo che coi nostri suffragi possiamo
anche noi estinguere quelle fiamme sì
ardenti, e por fine alle pene che sì fie-
ramente addolorano quelle anime sante.
Un *Pater noster*, e il resto come so-
ned.

III. Consideriamo in terzo luogo l'inef-
abile consolazione, che provarono le

Un' altra vista spaventa il vostro Figliuolo, e oggi coll'ottenere tante pene, uolte che per tirare, una pronta punizione, quelle anime purgatorie. Si, o Signore, io vi domando per il sangue di Gesù, che so per quelle anime, che interponiate nella vostra validissima intercessione, tele col divina Giustizia, onde da quel lesimo esserò al più pre- a godere la gloria nella gloria. O santi. Così sia.

ESERCIZIO D
LA NOVENA E L'AVANTO
DEI MORTI.

*In nomine Patris et Filii et Spiritus
sacri. Amen.*

Molte sono le pene che patiscono uelle Anime benedette, ma la maggiore il pensiero che co' loro peccati sono ate la causa delle loro pene, me lesime. O Gesù, mio Salvatore, da dove io starei io starei nel vostro trattamento ecc. e ringrazio dell'

2. O dolcissimo Gesù, per i dolori che soffriste nella vostra crudelissima flagellazione, abbiate pietà ec. *Requiem etc.*

3. O dolcissimo Gesù, per i dolori che soffriste nella vostra penosissima coronazione di spine, abbiate pietà ec. *Requiem etc.*

4. O dolcissimo Gesù, per la fatica che soffriste in portare la croce al calvario, abbiate pietà ec. *Requiem etc.*

5. O dolcissimo Gesù, per gli spasimi che soffriste nella vostra crudelissima crocifissione, abbiate pietà ec. *Requiem etc.*

6. O dolcissimo Gesù, per i dolori che soffriste nell' amarissima agonia che avete sulla croce, abbiate pietà ec. *Requiem etc.*

7. O dolcissimo Gesù, per quel immenso che soffriste quando scese l'anima vostra benedetta, abbiate pietà ec. *Requiem etc.*

ORAZIONE

A MARIA SS. PER LE ANIME

DEL PURGATORIO.

O celeste con trice De
 iu u. Ma u. Maria, I se de
 st la. F sione de
 te, vi p. ago, u

io quando vi ero per
 Amore, che scendeva Gesù, fuggirsi
 la pasperse ancora, e p:
 le tenebre fragi della prigionia; e
 pensò che dei nostri suffragi possia-
 mo più presto diradare quelle tenebre e
 purificare quegli spiriti, sino a cancel-
 lare ogni uno di lor colpe.

Un *Pater noster*, ec. come sopra.

IV. Consideriamo in quarto luogo
 l'immensa gloria di che furono comprese
 le Anime del purgatorio, quando dal di-
 vin Salvatore vennero tratte di quell'a-
 bisso di dolori e condotte gloriose e
 trionfanti nel regno beato; e pensiamo
 che noi pure coi nostri suffragi possiamo
 liberarle da quell'orrenda prigionia, e
 farle al più presto felici nella gloria del
 paradiso.

Un *Pater noster*, ec. come sopra.

PREGHIERA

O Gesù, speranza, salute, felicità di
 ogni fedele, dal profondo delle loro mi-
 serie a voi si rivolgono le desolate Ani-
 me del purgatorio, ed implorano il bene-
 ficio del vostro Sangue. Ohi! per esso
 liberatele dalle loro pene e liberatele
 senza indugio al beato ripoc-
 diso. Così sia.

Ÿ. A porta infe.

R. E. *Domine, a*
 V. Re quiescant *in* animas eorum.
 R. *Amen*
 V. Domine exaudi orationem *meam*.
 R. Et clamor meus ad te veni

OREMUS

Fideiſium Deus omnium Conditor, et
 Redemptor Animabus famplorum famula-
 rumque, tuarum remiſſio *et* cunctorum
 t*uorum* peccatorum, ut *et* gentiam quam
 p*ro*pter optaverunt, p*ro*ſupplicationibus
 ſequantur. Qui vivis, et regnas in
 ſaecula ſaeculorum.

Amen.

Quiem aeternam dona eis Do-

ſti-
 ſte-
 t lux perpetua luceat eis.

CORONCINA

A GESÙ CRISTO APPASSIONATO

PER LE ANIME PURGANTI.

1. O dol*or*oſiſſimo Geſù per il ſudore
 i ſangue *et* patiſte nell' Orto di Getse-
 pietà *et* quell' anime be-

aeterna. *la* *no* *Domine,*
ua *la* *no* *eis.*

con fac,
avervi
tornare
persever
povero me
Madre di Di
vostro poter
Si dica un
ternam colla

Quelle
Che son
O Gesù, o
Consolate per

II. L' che molto aff
quelle An tempo perduto,
noteano acquisti e più meriti per
adiso, laddove ora più nol posson
chè il tempo di meritare è finito.

Ah! povero me, o Signore, che
tanti anni vivo su questa terra e non h
lavorato che per l' inferno! Vi ringraz
he mi date ancor tempo di rimedi
al fatto, e vi prego a concedermi la
ia di spender per voi la vita che mi
e ad aver pietà di quel anime
che ardono nel fuoco. O e
ia, occorret le il vostro te
no sgi
primo giorno

Ani-
pecc-
esse
a in-
re di
col vostro
Abbate pietà
ante che ar-
Dio, soccorre-

IV. Po- issima che affligge
quelle An- e sare che peccato
disgusto a quel Dio che tanto
Acchè mai più di moscono
tutti i e amabile Dio mano con
e le forze
tutto è perchè siete sommo e per-
ma bene io vi amo sopra ogni
come mi pentito con tutto il cuore di
tante volte disgustato colle mie
Pietà, o Signore, di misericordia ancora
per quelle Anime sante che guardano
Meccò. Madre di Dio, vi amo sopra
costre, figliere, na, morire che o
d' come e persevera
Madre e Anima sa
gran po
di vostro cuore qu
il resto



